

AMORE AMARO

Storytelling a cura di Stella Pisaniello, psicologa

La storia raccontata è reale ed è basata sulla narrazione di Francesca.

26 ottobre 2013

Tanti pensieri affollano la mia mente, penso a lei, mi sembra già di vedere i suoi occhi fissi nei miei, sono pieni d'attesa ma anche un po' intimoriti, come davanti a qualcosa di troppo importante per sperare che vada semplicemente tutto bene. Sono occhi che sperano, sperano che io possa tornare a casa ed essere la sua mamma.

Oppure questo è solo quello che spero io, Elisa è ancora troppo piccola per poter pensare a tutto ciò. La mia mente continua a correre, si riempie di immagini e ricordi insieme a lei, collezionati prima che stessi così male da dover essere ricoverata. Elisa aveva solo due mesi, abbiamo avuto così poco tempo insieme per imparare a conoscerci e ad amarci che ora l'idea di vederla mi spaventa un po'. Come potrebbe andare il nostro incontro? Se mi fossi dimenticata quello che ho provato quando stavo bene e ora non sentissi più amore per mia figlia? Se guardandola non sentissi niente? I dottori dicono che non sarà così per sempre, ma tutto questo mi terrorizza.

Qui i giorni passano lenti e mentre cerco di stare meglio i nonni e mio marito si occupano di mia figlia. Tutti si aspettano che io stia meglio, questo mi fa sentire ancora più sola nel mio dolore. Come fanno tutti gli altri a fare le cose che dovrei fare io? Loro sì che le vogliono davvero bene.

11 gennaio 2014

Insieme al medico abbiamo deciso che potrò tornare a casa, da mia figlia e da mio marito. Durante questi due mesi di ricovero ho temuto di non poter ritornare a vivere, ma le cure mi hanno aiutato a sentirmi meglio e le visite dei miei familiari, in particolare di Elisa mi hanno donato nuova speranza.

29 gennaio 2016

Oggi pomeriggio siamo state in giardino, c'erano anche dei cavalli da accarezzare ed Elisa è andata sull'altalena. Si è divertita così tanto, abbiamo riso e toccandomi la pancia con le sue manine mi ha chiesto: "Mamma quando torni a casa?". Manco da casa da 5 mesi, prima in ospedale, ora in comunità per la riabilitazione. So che sente la mia mancanza, mi hanno detto che mi cerca spesso. Le ho spiegato che devo stare qui per un po' perché ho sempre mal di pancia, ma si stanno prendendo cura di me e poi potrò tornare a casa. Sembra che abbia creduto alla storia del mal di pancia, ma non sapevo come spiegarle che la mamma stava soffrendo a causa di una malattia psichica. Un giorno le spiegherò tutto.

Intanto mi sto perdendo il suo inserimento all'asilo nido, vogliamo che instauri dei rapporti con altri bambini. Chissà che faccia farà il primo giorno, se piangerà, se vorrà giocare con gli altri o farà storie per mangiare. Mi sento in colpa perché non sono io a starle accanto in questo momento, sarò capace di amarla ed essere una brava madre?

1 marzo 2016

Sono da poco tornata a casa, mi sento meglio e tutto mi sembra normale, naturale, non mi faccio più le domande che mi facevo quando ero ricoverata. Ora non ho più paura di non voler bene a mia figlia, ma è dura ricominciare. Ci sono tante responsabilità e impegni.

30 settembre 2016

Faccio fatica ad intraprendere cose nuove, finché non le provo e non le affronto mi sento in ansia e preoccupata, temo che questo sia un problema solo mio.

Ora la mia routine è cambiata, anche se non lavoro più, devo alzarmi presto al mattino per accompagnare Elisa all'asilo, mentre prima non avevo orari. Poi di pomeriggio vado a prenderla e la porto a trovare i nonni oppure torniamo a casa, da quando sono iniziate le belle giornate andiamo al parco a giocare.

Inizialmente l'inserimento all'asilo è stato duro, appena andavo via iniziava a piangere, anche se tanti bambini piangono pensavo fosse un problema solo mio e questo mi generava ansia. Questo è durato un po' di tempo, ora però va volentieri. Anche se è piccola ha già un bel caratterino! Spesso fa i capricci e vuole da me molte attenzioni, mi chiede aiuto per mangiare, mentre all'asilo mangia da sola, ascolta poco, è lenta quando dobbiamo prepararci per uscire la mattina, proprio oggi dovevo metterle le scarpe e lei si è girata in modo che non potessi infilargliele.

Quando è all'asilo o con i nonni è bravissima e tranquillissima, invece a casa richiede tantissime attenzioni, così sembra quasi che sia io quella che sbaglia dato che con me si comporta diversamente. Insomma c'è sempre qualcosa di nuovo con cui confrontarsi e da imparare, è faticosa questa realtà. Penso già a quando andrà a scuola e dovrà studiare e fare i compiti, vado avanti con i pensieri e mi chiedo cosa dovrò fare quando sarà più grande.

19 novembre 2016

Oggi pomeriggio guardavo Elisa giocare, sembrava così spensierata. Chissà se si ricorda del mio ricovero, di tutti quei mesi in cui siamo state lontane? Sicuramente sarà stata male quando sentiva la mia mancanza, però non so se ora si ricorda di questa cosa. Con lei non ho mai toccato questo argomento.

Quando sono stata ricoverata la prima volta Elisa aveva solo due mesi, nei primi giorni e durante le prime settimane dopo la sua nascita ero strafelice, poi hanno iniziato a formarsi delle ansie, la mia vita era cambiata totalmente e ho iniziato a pensare a tutte le cose che avrei dovuto fare, il pensiero di quando avrei dovuto farle le pappe e tanti altri, mi chiedevo se tutta la mia vita sarebbe stata così. Sono stati due mesi forzati.

Mi capita di parlare con mio marito, ci diciamo che quando sarà più grande le spiegheremo della mia malattia, però sempre quando sarà più grande. Dovrei tenerlo presente fin da subito?

11 dicembre 2016

Oggi sono venuti a trovarmi a casa i miei genitori, mia mamma ha portato la pasta al forno e dei biscotti per Elisa. La guardavo muoversi in cucina, sistemare ciò che era fuori posto con gesti precisi pur essendo assorta in altri pensieri, con la sicurezza di chi ha gestito una casa per una vita intera. E' sempre stata una mamma molto presente, che si è occupata della famiglia e di noi figli, non ci faceva mancare niente, ma con il passare del tempo e diventando a mia volta madre, mi sono accorta che ho sentito la mancanza della sua vicinanza affettiva, avrei voluto essere ascoltata, capita, compresa e coccolata. Con Elisa sto cercando di fare diversamente, cerco di darle spazio, di starle dietro quanto mi chiede le cose, cerco di non farle mancare quello che è mancato a me. Spero anche che le mie ansie e le mie paure non si intromettano nel mio rapporto con lei. Cerco di rilassarmi ed evitare tanti pensieri, perché facendo così spesso non mi godo i momenti con mia figlia e finisco per viverli come una cosa sempre ansiosa invece di cogliere il bello che c'è.

23 gennaio 2017

Ieri sera Elisa mi ha chiesto di sdraiarmi accanto a lei nel suo letto e aspettare che si addormentasse. Siamo state vicine, senza parlare, le piace sentire la mia presenza vicino a lei. Prima di addormentarsi mi ha detto: "Mamma oggi è stato bellissimo andare dai nonni e poi al parco!". Poi mi ha abbracciato più forte e ha aggiunto: "Mamma lo sai che ti voglio tanto bene?". Mi sono sentita bene. Eppure vorrei lasciarmi andare un po' di più alle mie emozioni almeno quando sono con lei, ma faccio fatica. So di volerle bene, ma a volte faccio fatica a sentirlo come vorrei e questo mi rattrista molto.

Le ho detto che anche la mamma le vuole bene, tanto bene.

Francesca